

IL VANGELO

1. Cos'è il vangelo?

- E' una *“narrazione di fatti”* (1)

a. Fatti, avvenimenti... prima che dottrina, pensiero, piano, messaggio...

b. Quali fatti? “Tutto quello che Gesù fece e insegnò dal principio” (Atti 1,1).

c. “Narrazione”: un condurre e un “fare attraversare”... Per questo motivo la “narrazione” va ... “seguita” nel senso letterale del termine: essa chiede di condurti, più che di farti ammirare.

- Fatti *“compiuti tra noi”*

I fatti hanno avuto un impatto nella storia: sono giunti a compimento *“tra noi”*.

L'ascoltatore/lettore viene dunque ad essere interpellato dai fatti, sicché diviene contemporaneo ad essi. E' il tempo del compimento: noi tutti viviamo in quella realtà che è chiamata “oggi”.

2. Da dove vengono o qual'è la fonte dei fatti?

- Sono stati *“trasmessi da testimoni oculari”*: soggetti che hanno *“visto di persona”* fin dall'inizio, cioè fino dalla predicazione di Giovanni Batista (Atti 1,21s).

Si tratta degli **Apostoli** che, da testimoni oculari, sono poi diventati *“ministri della parola”*.

E' precisamente questo “servizio della parola” che ha generato la Chiesa.

- Fatti immaginari, miti, favole...?

Ho fatto *“ricerche su tutto”* con accuratezza. Serietà della ricerca.

3. Ho scritto

- I fatti, che sono stati trasmessi oralmente per un lungo tempo tramite predicazione apostolica, sono stati poi *“scritti”*.

Prima e sempre viene la predicazione apostolica. Ma essa è confluita nella Scrittura: la predicazione si è fatta “scritto” ispirato.

- *Ho scritto a te, Teofilo*

Lo scritto passa attraverso la Chiesa, ma giunge alla persona individuata (Teofilo).

Lo scritto ha il compito di confermare, dare solidità a quanto già si è appreso dal battesimo.

Per il seguito della riflessione

- Come nasce una notizia? Come si trasmette? Quale scopo si propone?

- Quale rapporto esiste tra insegnamenti e fatti? Quanto l'insegnamento è sostenuto dai fatti narrati?

- Quale rapporto c'è tra la nostra fede personale e il vangelo scritto?

- Cosa può suggerire la dedica personale a Teofilo?

DUE ANNUNCI E DUE CHIAMATE ZACCARIA: BENEDETTO IL SIGNORE MARIA: SI COMPIA IN ME LA TUA PAROLA

A. Zaccaria

1. Un tempo preciso: tempo di Erode “re della Giudea” (37-4 a.C.). Dov’è finita la promessa di un “regno che non avrà fine”? (2 Sam 7,16)
2. Un luogo: Tempio di Gerusalemme. Casa del Signore: luogo della sua dimora e della lode.
3. Un uomo: Zaccaria. Egli è sacerdote in Israele.
4. Una famiglia: Zaccaria ed Elisabetta. Sono giusti davanti a Dio, ma non hanno figli.
5. Esaudimento di una preghiera: tua moglie ti darà un figlio. E’ Giovanni.
6. Il compito del figlio: preparare al Signore un popolo ben disposto.
7. La risposta: Sono vecchio. Allora, dammi un segno.
8. Il segno: Sarai muto perché non hai creduto.

* Tutto è segnato da una **Promessa** che crea una Attesa. L’Attesa poi si traduce in ascolto che è **obbedienza**. Ma Israele non ha ascoltato/obbedito: non ha creduto. Ora è muto/sordo! (Zaccaria).

B. Maria

1. Un tempo preciso: Sei mesi dopo l’annuncio della nascita di Giovanni. Anche Gesù è inserito in una storia (tempo di Erode), e non in una favola.
2. Un luogo: Nazaret. Un luogo della Galilea senza alcun aggancio alla storia della salvezza.
3. Una donna: Maria, vergine. E’ povera e senza importanza poiché “non conosce uomo”.
4. Una famiglia: Maria, sposa di Giuseppe. Giuseppe è della Casa di Davide.
5. Turbamento di fronte alla parola (e non alla visione dell’angelo). La parola è: “Il Signore è con te. Tu darai alla luce un figlio, Gesù”.
6. Il compito del figlio: Figlio dell’Altissimo, il cui regno non avrà fine.
7. La risposta: Ecco sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto. E’ il compimento!
8. Il segno: Elisabetta ha concepito un figlio. La Promessa ha avuto il suo inizio...

* Tutto è segnato dal **Compimento** che passa attraverso la **fede/ascolto/obbedienza** di chi accoglie.

Per il seguito della riflessione

1. Cercare di evidenziare, attraverso l’episodio di Zaccaria, tutta l’attesa presente nell’Antico Testamento: Gerusalemme, Tempio, preghiera, legge, un popolo ben disposto...
2. Evidenziare la “novità” nell’episodio di Maria: il trovare grazia da parte dei piccoli (Maria), l’adempimento della promessa di un regno (il Figlio di Dio con noi), lo Spirito che viene, la fede che è abbandono alla parola detta (eccomi)...

RISPOSTA ALLA PAROLA: ALZARSI

1. Appena l'angelo "parte", Maria "**si alza**". Lei pure "parte" verso la montagna di Giuda. Parte in risposta obbediente al "segno" che l'angelo aveva dato (36). Essa è la "serva del Signore" e quindi... parte! Come Abramo, Giacobbe, Paolo "servo di Gesù Cristo" (Rm 1,1) e tutti quelli che sono servi della parola.

2. Ma avvengono "**cose nuove**"

a. Il saluto di Maria fa sbocciare la gioia messianica (il bambino che sussulta, "danza" nel seno)

b. Comunicazione di doni

- *Giovanni* sussulta

- *Elisabetta* è piena di Spirito Santo. Ed è lo Spirito che le fa "riconoscere" Maria come "madre del mio Signore"

- *Elisabetta* proclama un inno di benedizione: benedetta è Maria e benedetto è il frutto del suo seno. Da ultimo, sintetizza tutto nella prima e vera beatitudine: "Beata colei che ha creduto nell'adempimento delle parole del Signore" (45). Ascolto obbediente della parola.

3. *L'anima mia magnifica il Signore*

"In Maria" (nella sua obbedienza) Dio ha operato la salvezza secondo la promessa fatta ai padri.

Ha compiuto "grandi cose": sono le sue meraviglie... verso i poveri!

Ha operato secondo la sua promessa e la sua misericordia.

* In Maria che ha creduto alla parola, e che quindi è figura del discepolo, si compie il modo anticipato tutta la storia della salvezza. Così è per chi crede davvero!

4. Giovanni: un nome "**nuovo**"

Poiché viene dato un nome nuovo, cioè un'identità nuova, la domanda è: "Che sarà mai questo bambino?". La risposta è: Egli sarà il profeta dell'Altissimo.

Compito di Giovanni: dare al popolo la conoscenza della salvezza nella remissione dei peccati.

La salvezza si attua a partire ... dai peccati riconosciuti e perdonati.

Per il seguito della riflessione

1. La Missione prende il via dall'incontro con quello che "Gesù ha fatto e insegnato": incontro col suo mistero pasquale (egli è morto, ma ora è vivo).

- Chi lo annuncia deve "alzarsi", cioè anch'egli essere vivo e rinnovato.

- Chi lo annuncia deve essere un "servo" che obbedisce alla parola ricevuta.

2. Il saluto (vangelo) entra nella casa e crea una circolazione di doni.

Circolazione di doni: quali doni nella nostra casa, nella nostra parrocchia, nella Chiesa?

3. Tempo di lode e di un canto ... "pieno di Spirito Santo"

"Quanto Spirito Santo" c'è nella nostra lode personale e nella nostra lode comunitaria?

ACCOGLIENZA DEL VANGELO
VEDIAMO QUESTA PAROLA
SERBAVA TUTTE QUESTE COSE MEDITANDOLE NEL SUO CUORE

1. Decreto di Cesare Augusto: censimento/registrazione. L'uomo crea movimento e flussi vari nella storia. Nello stesso tempo però:

a. Si afferma il disegno di Dio: Gesù, della Casa di Davide, si fa registrare e nasce a Betlemme secondo la profezia (Michea 5,2).

b. Col censimento su tutta la terra il "nome" di Gesù è legato ed è "in mezzo" a quello degli uomini di "tutta la terra".

2. *Non c'era posto per loro nella stanza*

La famiglia di Gesù, a Betlemme, non aveva una casa propria. Non aveva quindi quella "stanza" con la quale si identificava tutta la casa. Maria partorì dove stavano gli animali (nel retro della stanza). Il senso di questa particolare annotazione vuole essere la povertà e la marginalità della famiglia di Gesù (e non il rifiuto di accoglienza da parte dei Betlemiti).

3. *Pastori*

Rappresentano la categoria delle persone di poco conto (normalmente i pastori di quel tempo erano dei mercenari), ma anche e singolarmente ricordano la "Casa di Davide" (egli era pastore a Betlemme, cfr 1Sam 17,15.26.34).

Il Dio fedele, dunque, annuncia alla Casa di Davide: "E' nato per voi, nella Casa di Davide, un salvatore che è il Messia, il Signore".

4. *Il segno?*

Ordinarietà, provvisorietà e povertà: "Un bambino avvolto in fasce, che giace in una mangiatoia".

5. *Andiamo fino a Betlemme*

"Vediamo questa parola che il Signore ci ha fatto conoscere".

Riferirono ciò che era stato detto loro del bambino. La reazione è: stupore (da parte di tutti) e accoglienza (Maria). Essa è la vera credente che accoglie il vangelo portato dai pastori/annunciatori.

Per il seguito della riflessione

1. L'ingresso di Dio nella "grande storia" è segnato da un Atto che è silenzio, ordinarietà, povertà... Ma le "potenze" (quelle vere) lodano Dio e proclamano "pace agli uomini che egli ama".

2. Gesù è uno dei tanti. Eppure... è il Salvatore dei tanti!

3. Le profezie hanno un compimento: valore della parola di Dio.

4. "Vediamo questa parola". Seguirla passo passo... fino al segno indicato, che è Cristo nella sua povertà (mistero pasquale).

CHI È GESÙ? MISTERO PASQUALE

1. Il nome “Gesù”

Non c'è discussione sul suo nome (cfr invece 1,58ss). C'è obbedienza piena!

2. Mano a mano viene svelato questo “nome”, cioè l'identità di Gesù

- Gesù è perfettamente “iscritto” nel popolo della Legge. Con la circoncisione nell'ottavo giorno e con la presentazione al Tempio (Es 13,2), Gesù viene a far parte del popolo dell'alleanza.
- Gesù è il Messia del Signore svelato a Israele (Tempio). Israele (raffigurato da Simeone), prima della sua morte, contempla il Messia. “Ora (io vedo che) tu adempi la tua parola”.

3. Ma chi è il Messia? Cosa compie?

- a. Luce per illuminare i popoli: è via di salvezza per tutti i popoli, con la sua stessa presenza.
- b. Gloria del tuο popolo Israele: adempie la promessa fatta al popolo scelto da Dio.
- c. Posto per la caduta e la risurrezione di molti in Israele: segno di contraddizione. Per accogliere Gesù come Messia e Signore, bisogna “cadere e poi risorgere”. L'accoglienza passa attraverso la morte a se stessi, ai propri pensieri, alla propria vita.
Maria è la vera credente che cade (spada che raggiunge l'anima, la vita) e risorge.
- d. Anna: voce profetica che annuncia nel bambino la redenzione di Israele
- e. Gerusalemme. Gesù “rimase a Gerusalemme”... a significare cosa?
Egli è Maestro: tra i dottori d'Israele.
Egli è Figlio del Padre: compie la volontà del Padre, anticipando il dono di sé che farà a Gerusalemme nel giorno della sua morte.

Per il seguito della riflessione

1. “Nome”, natura, compiti di Gesù Signore

- a. Luce dei popoli: quando, dove, come viene oggi annunciato il vangelo?
- b. Gloria di Israele: che ne è di Israele come popolo dell'alleanza e della legge? E di Israele che si è dato la veste di uno Stato?...

2. Mistero pasquale di Cristo: caduta e risurrezione (morire e risorgere). Mistero pasquale del cristiano nella figura di Maria, la credente.

3. Gerusalemme: per compiere la volontà del Padre

- a. Maestro: come, dove, quando...
- b. Figlio: dono di sé per il Padre.

CAMMINO STORICO ESISTENZIALE DEL VANGELO

1. La parola di Dio

- “fu su Giovanni nel deserto”
- in un momento preciso (Erode)

2. Attraverso Giovanni bisogna incamminarsi nella via della conversione.

Quali i segni?

- a. dividere quanto si ha
- b. assolvere i compiti assegnati, senza frodare o maltrattare
- c. attendere colui che battezza in Spirito Santo e fuoco

3. Investitura messianica di Gesù: lo Spirito viene su di lui

Egli è il Figlio di Dio, l'amato

Egli raduna in sé tutta la storia umana (... figlio di Adamo, di Dio).

Per il seguito della riflessione

1. Parola ... “su di noi” . E ... in un momento preciso!

A quando un incontro vero, decisivo con la Parola? Come avviene o non avviene il nostro incontro?

2. Il dono dello Spirito si fa precedere dalla “conversione”. Essa è una disposizione pratica a porre l'altro al centro.

Quali forme oggi di “divisione di quanto si ha”?

Che ne è dei nostri mestieri?

Perché desideriamo un mestiere rispetto ad un altro?

3. Per il battesimo abbiamo ricevuto lo Spirito Santo. Siamo figli amati, ma portiamo in noi tutta la storia da Adamo a... noi.

In che cosa si manifesta questa storia “fatta di terra”?

In che cosa si manifesta la storia che è creata dallo Spirito?